

COSTRUIRE

Nel mettere a nudo la situazione della collettività italiana nel periodo che precedette e che seguì la dichiarazione di guerra del giugno 1940, abbiamo necessariamente dovuto usare qualche volta parole aspre e roventi, ben sapendo che a nulla sarebbe valso cercare di coprire la piaga sanguinosa e bruciante aperta nelle carni dei nostri emigrati in seguito a circostanze che non occorre ormai ripetere.

La nostra critica è potuta sembrare troppo viva e pungente, specialmente allorché mettemmo in luce le gravi responsabilità di coloro che si arrogarono il diritto di guidare i nostri connazionali per una strada che non era la giusta, misconoscendo il fatto essenziale ed indiscutibile che le attività degli italo-canadesi devono essere principalmente e quasi esclusivamente rivolte ai problemi del Paese in cui si vive, si lavora, si progredisce, del Paese di cui si è diventati cittadini, del Paese che ci offre le massime garanzie di libertà, di protezione e di sicurezza.

Per comprendere il nostro linguaggio, bisogna considerare i tempi eccezionali in cui viviamo, bisogna tener presente che i palliativi e le parole dolci e melliflue non servirebbero che a perpetuare una situazione divenuta insopportabile ed intollerabile.

Ma una volta intesi su questo punto, vogliamo dare prova della nostra generosità e di quel senso di misura e di equilibrio che non ci abbandona mai, anche quando lo sdegno e la passione politica ci consiglierebbero all'invettiva ed alle frasi dure e taglienti.

Quel che è avvenuto prima della guerra, quel che ancora oggi sotto altre forme si verifica in certi settori, e cioè la baldroria fascista, è dovuto ad un complesso di circostanze nelle quali molti individui si sono trovati come presi in una rete, senza molte possibilità di difesa. Non vogliamo e non possiamo scagionare coloro che furono effettivamente responsabili dei guai e dei dolori inflitti alla nostra collettività, ma ammettiamo che vi furono casi di assoluta buona fede, vi furono persone ingannate e traviate, specialmente in mezzo alla classe lavoratrice.

I COMPITI DEL GIORNALE ... E QUELLI DEGLI ALTRI

Ciò tuttavia non significa che bisogna rimanere fermi in una posizione d'incertezza e d'indecisione ed aspettare dalla Provvidenza i mezzi della salvezza e della redenzione, quando questi mezzi sono alla nostra portata, sono in noi stessi, nella nostra fede, nella nostra volontà, nel nostro cuore e nel nostro cervello.

Negli scorsi giorni abbiamo voluto tastare un pò, come suol dirsi, il terreno. Abbiamo voluto conversare, discutere, ascoltare opinioni e toccare diversi. Queste prese di contatto hanno giovato a qualche cosa. Qualcuno ci ha candidamente detto: "Che cosa dobbiamo fare?"

Occorre capire che l'azione del giornale, per quanto utile e necessaria, non è poi il tocca-sano per guarire tutti i mali. Noi non pretendiamo, e non sarebbe del resto nostro compito, metterci alla testa delle organizzazioni dei movimenti e delle opere che la collettività italiana del Canada è chiamata ad assolvere. Noi diamo le direttive, discutiamo le idee, fiancheggiando gli sforzi individuali e collettivi, aiutiamo con tutto l'entusiasmo possibile, ogni buona iniziativa, ma lasciamo naturalmente ai gruppi costituiti, agli enti italo-canadesi, ai singoli individui, il compito di agire, di dimostrare coi fatti la perfetta aderenza a quei principi di cui abbiamo l'onore e l'orgoglio di essere assertori.

Dopo tutto il giornale non è un ministero delle pubbliche attività, ma una palestra d'idee, un mezzo ausiliario per raggiungere certe finalità, per le quali si rende indispensabile la collaborazione di tutti.

"CHE COSA DOBBIAMO FARE?"

Che cosa dunque bisogna fare? Semplicemente agire. In questa magica parola si racchiude tutto un programma. Agire. Far rinascere la fede in sé stessi, nel proprio avvenire. Uscire all'aperto. Risvegliare l'impulsi generosi dell'anima. Fare qualche cosa per il Canada, come verremo esponendo in seguito.

A quelli che furono fascisti diciamo: Voi avete partecipato ad interminabili attività, avete dato denaro, lavoro, entusiasmo per le organizzazioni e per le opere fasciste. Avete poi penato e sofferto. Ebbene, adesso è giunto il momento di rifarvi una nuova vita. Come prima v'ispiravate al simbolo littorio obbedendo agli ordini del Duce, dei consoli e dei gerarchi e raccogliendo più tardi amarezze e disillusioni, così oggi guardate al Canada, coltivate l'amore ed il rispetto per questa Terra di adozione, fate interamente il vostro dovere verso il Canada e non dimenticate l'Italia, l'Italia libera e bella, l'Italia che risorgerà domani, quando saranno quietate le passioni del conflitto, più grande e gloriosa, nella divina espressione del suo genio, del suo incanto, della sua poesia, della sua civiltà.

Qualcuno avanza timori, paure e supposizioni fantastiche. Paura di che cosa? Quale pericolo vi minaccia se compite il vostro dovere verso il Canada? Esistono invece gravi pericoli se vi rifiutate di collaborare col Canada. Paura è sinonimo di slealtà e di vigliaccheria. Chi non ha il coraggio di fare il suo dovere, non è degno di far parte della comunità nazionale canadese.

Ma se vince l'Asse? Allora sì, che ce la faranno pagare! ... Così dicono altri. Questo tortuoso ragionamento rivela una stupidità inconcepibile. Prima di tutto l'Asse non vincerà, perché non ha vinto finora, e le forze del progresso e della civiltà, acquistano, ogni giorno che passa, maggior vigore e slancio per ridare al mondo la sicurezza, la libertà e la pace. Chi spera, pensa o teme il contrario, fa opera disfattista, dimostra di avere la vista corta; senza volerlo o determinatamente, si schiera dalla parte del nemico. Ma anche dato e non concesso che l'Asse vencesse, nulla può impedire agli italo-canadesi di essere leali cittadini di questo Paese e di compiere ogni sacrificio per il Canada.

A coloro che non furono mai fascisti, che dimostrarono sempre la loro lealtà verso il Canada, diciamo:

È tempo di finirlo con le lotte personali, con le chiacchiere, con le dichiarazioni alla stampa, con gli ordini del giorno, con le manifestazioni parolose che lasciano il tempo che trovano. Bisogna agire ed agire seriamente. Bisogna svolgere un programma organico, realizzare opere concrete. Quelli che sono alla testa di organizzazioni italiane, non possono permettersi il lusso del quieto vivere. Se essi sono veramente sinceri, hanno l'obbligo sacrosanto di lavorare, di attuare utili iniziative, di guidare le nostre masse con fermezza di propositi e con instancabile tenacia. Altrimenti tradiscono il loro mandato e diventano i peggiori disfattisti.

Se poi sono incompetenti o mancano di spina dorsale per adempiere il loro compito, non rimane altra soluzione che quella di ritirarsi in buon ordine, lasciando ad altri più idonei e qualificati la cura e la responsabilità di attuare un programma di azione, come è imposto dalle esigenze dell'ora che volge.



VITTORIA

(VICTORY)

Rassegna settimanale di pensiero e di azione

The only Italian newspaper published in Canada

Anno I. N. 14.

Toronto, Ont., 18 luglio, 1942.

926 Avenue Rd., Phone MO. 5170

Ognuno vede che non è sufficiente fare la parata, inviare espressioni formali di lealtà ai giornali, esibire in mille modi la propria vanità e credere di aver fatto il proprio dovere verso il Canada. Ci vuole ben altro. Sono i fatti e le opere che contano. La guerra non si vince con le parole, ma con le azioni, con la lotta e col sacrificio.

Ci sono poi i cosiddetti "neutri"—color che son sospesi e che Dante porrebbe nel limbo di quelli che "visser senza infamia e senza lode".

Ma l'infamia c'è. I "neutri" sono disfattisti della peggiore acqua. Essi insinuano il malcontento, la sfiducia, l'abbandono. Bisogna guardarsi da costoro. Non dare ascolto alle loro sciocchezze, per quanto riprovevoli, dicerie.

Sarebbe molto comodo fare il "neutro" mentre la gioventù s'immola sui campi di battaglia, mentre d'attorno arde l'incendio della guerra più spaventosa e crudele che la storia ricordi, mentre l'umanità sanguina nella via tormentosa e tormentata che dovrà condurre all'alba di una nuova civiltà.

E ritorniamo alla prima domanda: Che cosa dunque bisogna fare? Se dobbiamo esprimere le nostre vedute, ecco alcuni utili suggerimenti per la società italiana, che valgono ugualmente per i singoli individui:

PER LA CROCE ROSSA

1. Sottoscrizioni per la Croce Rossa Canadese. La campagna per questa nobile e benefica istituzione deve avere un carattere permanente. S'è fatta qualche cosa in passato, ma a sbalzi, senza la necessaria continuità. Bisogna persistere, perseverare, sviluppare quest'opera in estensione ed in profondità. Creare in ogni comunità un comitato permanente. Coordinare ed allacciare il lavoro dei diversi gruppi. Dove è possibile riunire gli enti interessati, sotto un'unica guida, avvantaggiandosi dell'assistenza, mai negata, dei comitati canadesi. Quando pensiamo a quello che si è fatto per la Croce Rossa Italiana durante la guerra abissina, per le scuole fasciste, per le "Case d'Italia", etc., etc., non troviamo alcuna scusa plausibile per la tiepidezza, la trascuraggine e la noncuranza che si dimostra per la Croce Rossa Canadese.

IL RISPARMIO DI GUERRA

2. Campagna per i risparmi di guerra, per l'acquisto dei "War savings certificates". Osservate quello che fanno in questo campo gli italiani degli Stati Uniti. Qui c'entra l'interesse personale oltre che il motivo patriottico. Noi vorremmo vedere dei grandi raduni d'italiani per dare impulso e vigore a questa campagna, come si fa a New York, a Chicago, ed in tutte le città americane. Vorremmo poter pubblicare liste di sottoscrittori e cifre imponenti. Vorremmo poter mostrare un contributo importante e vistoso da parte della nostra collettività. Non vi pare che sia questa una prova tangibile, lodevole e meritoria di partecipare allo sforzo di guerra? I fascisti lo facevano e lo sapevano fare in altri campi. Basta sfogliare le vecchie collezioni dei settimanali "L'Italia" ed il "Bollettino Italo-Canadese" per persuadersi che gli italiani versarono migliaia e migliaia di dollari per opere andate in fumo. Perché adesso non fare lo stesso per opere doveuse che rimangono e che aggiungono credito, prestigio e rispetto al nostro nome?

IL VOLONTARISMO ITALIANO

3. Campagna per il reclutamento. Migliaia di giovani italo-canadesi sono sotto le armi. Molti sono già caduti gloriosamente in combattimenti oltre oceano. Bisogna onorare i vivi ed i morti. È nostro desiderio segnalare i nomi italiani che appaiono nei quadri delle forze armate canadesi. Bisogna essere fieri di questi giovani che si preparano ai duri cimenti del domani. Noi vorremmo che ci fossero comunicati i nomi dei soldati italo-canadesi per includerli in un albo di onore. Vorremmo che le società italiane facessero un censimento dei loro membri e dei figli dei loro membri che sono arruolati nell'esercito. Vorremmo che si tenesse vivo e vitale nelle riunioni, nei comizi, ed in altre manifestazioni sociali, lo spirito volontaristico italiano che ha tradizioni nobilissime e vanta uomini come Garibaldi, Santorre di Santarosa, e mille altri che impugnarono le armi ed offrirono il loro sangue per la difesa dei popoli oppressi.

LO SPIRITO DELLA RESISTENZA

4. Svolgere opera di canadanesimo. Educare ai doveri della cittadinanza canadese. Illustrare le istituzioni canadesi. Insegnare la storia canadese. Rinvigorire l'attaccamento verso questo Paese. Promuovere conferenze, corsi d'istruzione. Le Società italo-canadesi potrebbero acquistare meriti indiscutibili in attività di questo genere che segnerebbero il primo passo verso il completo rinnovamento spirituale della nostra collettività.

CONTRO IL DISFATTISMO

5. Combattere le voci del disfattismo, le manovre occulte e palesi degli amici dell'Asse. E questa un'opera importantissima di resistenza morale, da compiersi individualmente e collettivamente, senza posa e senza interruzione. Gli occhi del pubblico canadese e delle autorità canadesi sono rivolti a noi, con speciale attenzione. Noi siamo osservati e studiati, quando forse meno lo crediamo. Mostriamo dunque che sappiamo compiere il nostro dovere, senza ingiungimenti e senza timori. Marciamo con la testa alta. Noi non abbiamo bisogno di chiedere scuse a nessuno quando siamo sicuri della nostra lealtà e della nostra onestà.

L'ORDINE FIGLI D'ITALIA

6. Riorganizzare l'Ordine Figli d'Italia. Questa vasta associazione ha subito un arresto che non può perpetuarsi.

AVVISO a chi tocca

Il nostro direttore, Rev. A. Bersani, ha in questi giorni iniziato un giro fra gli italiani, con lo scopo di visitare gli esponenti maggiori della nostra collettività, e cioè i dirigenti dei nostri sodalizi, compresi coloro che furono alla testa delle organizzazioni fasciste o pro-fasciste.

In queste discussioni e scambi di vedute, si studieranno i mezzi di una migliore e più efficace collaborazione con le Autorità e col popolo canadese nello sforzo di guerra e nell'adempimento dei compiti che spettano a tutti i cittadini, senza distinzione di classi e di nazionalità, in questo periodo di guerra.

Confidiamo che ognuno farà la sua parte con animo lieto e sereno, come si conviene a gente che ha coscienza delle proprie responsabilità, e fin d'ora siamo grati a tutti per l'accoglienza amichevole e fraterna che vorranno accordare al nostro direttore.

Nello stesso tempo il nostro direttore si tiene a disposizione delle Società italiane di mutuo soccorso, alle quali desidera parlare per illustrare il programma di azione del giornale.

Speriamo che dalle società stesse parta l'invito. Come è facile notare, non si tratta di propaganda politica di nessun genere, ma semplicemente di opera di puro patriottismo. Non vi dovrebbero essere dunque dissensi né voci discordanti.

"LA VITTORIA"

E' dovere

cooperare alla vittoria delle Nazioni Unite sulla coalizione fascista comprando buoni e francobolli del Tesoro canadese. È la forma più semplice, comoda e meno rischiosa di difendere la nostra libertà e di salvare gli interessi massimi—ideali e materiali—del Canada e dell'Italia.

Bisogna riformarla su nuove basi. Bisogna chiamare uomini nuovi e volenterosi alla direzione di essa. Bisogna che l'Ordine Figli d'Italia ritrovi la sua strada, si adegui alla situazione attuale, prosegua la sua opera di assistenza ed innalzi la bandiera della libertà e del progresso.

GUARDARE IN ALTO E LONTANO

7. Uscire all'aperto, non nascondere il bene che si fa, ma additarlo ad esempio. Stabilire tra gruppi e gruppi una fraterna cooperazione; cercare di unirsi, di federarsi quanto più è possibile; armonizzare le attività dei diversi sodalizi; abbandonare gli egoismi e le ristrettezze di vedute; guardare in alto e lontano; aiutarsi reciprocamente; rinsaldare le fedi e le volontà; creare uno spirito di collaborazione e di fiducia nell'avvenire.

UN'ULTIMA RACCOMANDAZIONE

Ed ora un'ultima raccomandazione. Per ogni aiuto che noi possiamo dare, rivolgetevi al giornale con animo fiducioso. Scriveteci liberamente. Comunicateci i vostri bisogni e le vostre aspirazioni. IN QUESTI GIORNI SIAMO RIUSCITI A FAR ASSEGNARE UN IMPORTANTE INCARICO AD UN GIOVANE E VALOROSO PROFESSIONISTA ITALO-CANADESE, LA CUI DOMANDA ERA STATA RIGETTATA PER IL FATTO DELLA SUA ORIGINE ITALIANA. Le autorità canadesi sono pronte e riparare ogni ingiustizia che venisse usata ai danni della nostra gente, quando noi possiamo provare la nostra sincerità e la nostra lealtà.

È necessario che i vari gruppi italiani sparsi nelle vaste zone di questo Dominio, siano allacciati dal giornale, che è il solo mezzo di collegamento di cui oggi possiamo disporre. Le attività degli italiani di Winnipeg o di Calgary, riscaldate nelle colonne della "Vittoria", possono essere di esempio agli italiani di Toronto o di Montreal, e viceversa.

Così la vita della nostra collettività assurgerà a nuove altezze e noi avremo l'orgoglio ed il compiacimento di aver preparato un migliore destino per le generazioni dei giovani—sangue del nostro sangue—che aspettano e sperano.

A. BERSANI.

Approvazioni

Ci è grato aggiungere alle adesioni ed ai consensi, che hanno finora confortato l'opera del giornale, la parola autorevole ed amichevole di un uomo di fede e di azione, il quale, per la stima generale di cui gode, per il suo passato, per le lodevoli attività sociali svolte come un apostolato, per la dirittura politica e la perfetta coerenza ai principi democratici, merita il nostro attestato di plauso cordiale e sentito. Quest'uomo è il signor Luigi Palermo, Business Agent della Locale Italiana dei Sarti.



Sig. L. PALERMO

Dalla nativa Apricina, in quel di Foggia, il sig. Palermo emigrò negli Stati Uniti nel 1920, e due anni dopo si stabilì a Toronto, dove oggi vive con la sua bella famiglia, composta della moglie signora Anna e di quattro gioielli di figlioli, Michele, Francesco, Giovanni e Vittorio, quest'ultimo così chiamato per festeggiare la sua rielezione, avvenuta con una stragrande maggioranza, alla carica di Business Agent della locale dei sarti.

L'opera del signor Palermo è particolarmente notevole nel movimento operaio della classe dei sarti. Aveva appena 15 anni allorché s'iscrisse nei ruoli dell'Unione, e poiché per norma statutaria il limite di età prescritto per l'ammissione è di 16 anni, egli dovette dire una innocente

bugia, tanta viva era la sua ansia di partecipare alle lotte per l'affermazione ed il progresso delle classi lavoratrici. Da quell'epoca la sua vita fu tutta dedicata con nobile entusiasmo all'organizzazione dei sarti italiani, di cui egli è oggi uno degli esponenti più quotati e stimati.

Troviamo il signor Palermo attivo anche in altre opere, come l'Ordine Italo-Canadese, nel quale ricopre la carica di Supremo Ufficiale, nella Società Mazzini, nel Comitato pro Croce Rossa ed in moltissime altre utili iniziative che rivelano l'uomo sempre disposto a far del bene ed a propugnare le cause giuste e meritorie.

Ecco intanto la lettera da lui inviata:

Toronto, Ont., 16 luglio 1942

Caro signor Direttore,

Ho letto con attenzione il giornale "La Vittoria" sin dal suo primo numero. All'inizio di un'intervista avuta tempo fa, è questa la prima volta che mi accingo a commentare l'opera del giornale stesso e nello stesso tempo a trattare di altri soggetti della massima importanza in quest'ora così tragica ed afflitta per il popolo italiano, amante di libertà e di progresso sociale.

Abbiamo visto nascere in Canada diversi giornali antifascisti, nel passato. La vita di alcuni di essi è stata molto breve. Altri durarono per qualche tempo. Ognuno di essi ha fatto il possibile perché gli italiani del Canada percorressero la via giusta e non si lasciassero ingannare dalle false glorie e dagli ideali del fascismo e trascinare dai suoi agenti alla rovina.

Poco ascoltato però fu dato alle nostre continue asserzioni. I fatti hanno tuttavia provato che noi eravamo giusti ed avevamo ragione. I Mari e compagnia si trovano oggi in Italia, mentre parecchi nostri connazionali che ciecamente seguirono la loro dottrina si trovano ora al campo di concentramento.

Il disorientamento degli italiani in Canada, in seguito alla guerra, necessita indubbiamente di una nuova direttiva. Occorre cioè chiamare a raccolta tutti gli italiani per una genuina e completa cooperazione col governo del Canada e delle Nazioni Unite, per assicurare la vittoria finale di esse, la liberazione delle nazioni vittime del fascismo, la liberazione dell'Italia stessa dalle orde naziste a fasciste per renderla unita ed indipendente come i nostri antenati ed i nostri eroi la vollero allorché sparsero tanto sangue per la sua gloria.

Facendo ciò noi non facciamo null'altro che il nostro dovere, principalmente verso il Canada, nostro Paese adottivo che ci offre e ci offre tante belle opportunità di progresso economico e sociale.

Quando diventammo cittadini di questo Paese, giurammo fedeltà al Canada. Adesso siamo arrivati al momento di dimostrare coi fatti di essere degni del nostro giuramento. Come lavoratori italiani che hanno il loro posto nelle fabbriche, nei campi e nelle officine, che hanno aiutato nella formazione delle unioni di mestiere partecipando al movimento operaio, che sono diventati parte integrante del Canada, noi dobbiamo occupare il nostro posto di responsabilità nella grande crisi attuale che è la più grave che la civiltà abbia mai affrontato.

Il giornale "La Vittoria" ha fatto e sta facendo un immenso lavoro in conformità di questi principi. Rimane agli italiani il dovere di dare la massima cooperazione perché il giornale progredisca e raggiunga i suoi obiettivi.

Le mie attività antifasciste, sin dalla prima ora, sono ben note agli italiani e perciò ho il vantaggio di

(Continua a pag. 4a)

This Is YOUR Country - FIGHT for It! Enlist NOW!